

Calcio

La Sampdoria, priva di Francis e di Brady, rischia contro il Pisa di Vinicio (ore 15)

Juventus e Fiorentina tornano in ballo

Bianconeri col Napoli per scacciare la crisi

Conferma di Bonini, restano fuori Bettega e Furino

Dalla nostra redazione

TORINO — Ed ora sotto con il Napoli di Giacomini. Dopo le polemiche nate dalla sconfitta veronese e dal pareggio interno in Coppa Campioni, è culminata con il «caso Bettega», la Juventus affronta oggi al Comunale i partenopei in un confronto delicatissimo. Delicatosissimo perché un ulteriore passo falso rappresenterebbe per i bianconeri l'inizio di una crisi non solo tecnica ma anche dal punto di vista concreto, che sarebbe poi quello della classifica. I ragazzi di Trapattoni se vogliono scacciare la crisi che aleggia minacciosa sul loro capo, devono battere i campani. Perché anche soltanto il pareggio costituirebbe un elemento negativo e sicuramente darebbe corpo ad altre ulteriori polemiche, che sarebbero in questo momento particolarmente intempestive se si pensa tra l'altro che la data del confronto con il temibilissimo Standard di Liegi non è affatto lontana.

Ora la Juventus dopo queste ultime esperienze negative sta cercando nuove strade e soluzioni più concrete. Il confronto poi con i danesi ha fornito al Trap utili indicazioni sulla formazione da mandare in campo. Vale a dire una squadra accorta e meno scoperta, con un uomo in più a centrocampo, cioè Bonini, e un attaccante in meno, cioè Bettega. Infatti, il grosso ostacolo dei campioni d'Italia è costituito essenzialmente dall'eccessivo, come dire, sbilanciamento in attacco e la poca copertura nelle retrovie. Contro il Napoli è sicuro l'impiego di Tardelli, ormai completamente recuperato. Dovrebbe sostituire l'acciaccato Furino.

Bettega e Furino dunque fuori? Sarà un accantonamento solo temporaneo oppure definitivo? Il tecnico bianconero al proposito non si sbilancia. «Io rivoluzioni non ne faccio e posso fortunatamente contare su una "rosa" di 18 giocatori, che posso alternare a seconda delle circostanze», afferma categorico. Poi continua: «Non mi pare che, come si dice, noi si vada così male. Dobbiamo unicamente trovare maggiori equilibri. Trovare cioè una condizione generale più soddisfacente». Infine l'influenza del pubblico alla partita. Se il tempo terrà, come sembra, è certo un grosso afflusso di appassionati, come sempre del resto è stato quando si è trattato di questa sfida così classica.



Renzo Pasotto

De Sisti a San Siro rischia la panchina

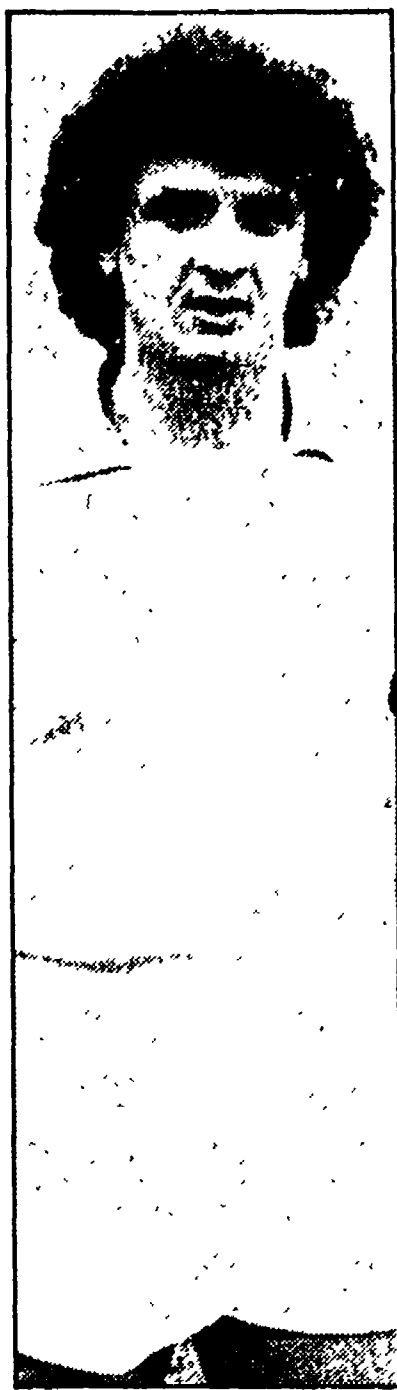
Centrocampo nerazzurro con Beccalossi e Sabato

MILANO — Oggi a San Siro i nerazzurri scenderanno in campo decisi a non farsi scappare l'occasione di dare un duro colpo alla barca atquanto traballante di una avversaria diretta. Le vicende calcistiche di questa settimana hanno infatti maturato nel vertice del dirigente nerazzurri la convinzione che è questa una grossa occasione in quanto le avversarie, Fiorentina compresa, sono in difficoltà mentre per i nerazzurri tutto sta filando nel verso giusto. La Fiorentina mercoledì sera ha disputato una gara alla morte per conquistare l'ammissione al secondo turno della Coppa Uefa. Fino all'ultimo minuto Antognoni e compagni hanno disperatamente cercato di inflare nella porta di Lung vedi secondo gol che li avrebbe promossi. È stata una fatica inutile cosicché al peso della stanchezza fisica si è assommata la delusione.

Con addosso i panni di Maramaldo l'Inter è quindi pronta a vibrare un duro colpo alla squadra di De Sisti e forse a decidere la sorte dell'allenatore viola. La convinzione di forza viene a Marchesi, Mazzeoli dal fatto che a Cagliari la squadra ha dato una dimostra-

zione di sicurezza, alla quale è poi seguita la positiva trasferta a Bratislava dove, senza impiegare Beccalossi, Altobelli e Orlandi, schierando una squadra contropiedista e molto compatta in difesa è stato centrato il bersaglio. Oggi Marchesi manderà in campo una formazione che potrà disporre di tre pedine decisive che non hanno faticato e che sono in grado di aumentare il potenziale tecnico della squadra. «Contro la Fiorentina — dice Marchesi — sarà importantissimo saper giocare bene la palla per poter superare sul suo terreno preferito la squadra di De Sisti.

Per fare questo l'Inter si presenterà con Beccalossi e Sabato a centrocampo, un centrocampo cioè ben disposto verso il gioco offensivo e con l'appoggio alle punte (Altobelli e Muller), ma anche capace di proteggere validamente la difesa con Bagni e con Marini senza contare l'appoggio di Orlandi che verrà schierato al posto di Earesi. Il rientro in squadra di Marini ha dato molta sicurezza ad una difesa che ha più volte denunciato paurosi sbandamenti con Bini chiaramente fuori fase.



g. pi. ● BECCALOSSI

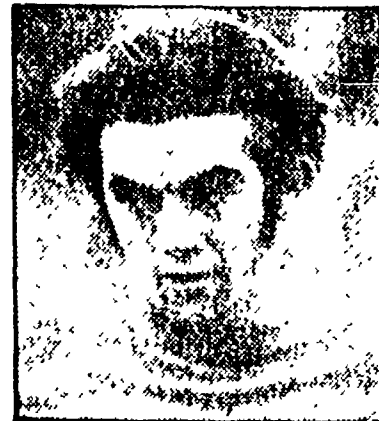
Il pronostico di Boninsegna La Samp può perdere? Ma... il Pisa è forte

È stata una settimana d'inferno. Dunque, avevo scritto domenica scorsa che la Roma avrebbe fermato la lunga marcia della Sampdoria: infatti è successo il contrario. Avevo pure scritto che la Juve sarebbe uscita vittoriosa, anche se di misura, dal campo degli scaligeri: infatti ha vinto il Verona. Il risultato è che gli amici del bar non mi hanno rivolto la parola per due giorni e, in casa, i figli continuano a guardarmi con occhi pieni di rimprovero.

Approfitto del fatto che eravamo soli a tavola, ho discusso la faccenda con la moglie. Ecco il mio soliloquio: «Pensi che la colpa sia mia se il calcio è irrazionale? No di certo. Su un giornale serio devo scrivere cose serie, o no? È naturale. E poi, detto fra noi, se sapessi fare 13 al totocalcio, credi che scriverei la mia schedina sull'«Unità»? In effetti, vedendo la Juve a Verona ho dovuto ricredermi. Nel primo tempo i bianconeri potevano chiudere la partita. Ma nella ripresa sono... aspettate che mi venga il vocabolo giusto... ecco, sono ammutolito. I campioni d'Italia hanno giocato come i ragazzi del più scalcinato oratorio mantovano. Inoltre erano, come dire... supponiamo. «Siamo la Juve e possiamo vincere quando voglia-

mo, sembravano dire con quell'aria da primi della classe. E invece no. Ogni scudetto bisogna conquistarlo con tanta, tanta fatica. Fra i bianconeri non ho trovato un settore che dia assoluta garanzia. Non mi sento invece di criticare la Juve per il pareggio di mercoledì in Coppa dei Campioni. La squadra di Trapattoni, dopo una vittoria in trasferta per 4-1, doveva tirare a campare perché le forze risparmiate saranno utili oggi.

Al Comunale di Torino arriva un ospite indesiderato, il Napoli. Comunque una Juve in cerca di riscossa e che gioca in casa permette ai suoi tifosi di dormire sonni tranquilli. I guai maggiori li riservo ai napoletani fra i quali brilla solo l'argentino Diaz. Se fossero sicuri di poter portare a casa un punto, affitterebbero tutte le candeline del duomo di Napoli dove abita San Gennaro. E veniamo alla classifica della quarta di campionato: Inter-Fiorentina. È evidente che i viola sono avversari pericolosi come lo è chi ubbidisce al motto «adesso o mai più». E i nerazzurri vengono da una trasferta nei paesi dell'est dove i viaggi sono spesso disagiati e il mangiar non è il più consono alla nostra arte culinaria (dai, non



fate quella faccia, siamo laici ormai!). Trasferte che creano poi qualche scompenso nelle partite domenicali. Per l'Inter è un buon momento, ma la Fiorentina non è mai da prendere sottogamba. Quindi pronostico solo un incontro denso di emozioni.

Chi può, vada a Pisa dove scenderà in campo la Sampdoria. E il Pisa, signori miei, può farcela. Bravo Bobo — mi stuzzica l'amico del bar — sappiamo tutti che prima o poi la Samp dovrà perdere e così tu puoi sempre dire: visto, avevo ragione. Solo cattiverie. Sostengo che i blucerchiati possono uscire scornati da Pisa solo perché la squadra toscana pratica un gioco concreto e la Samp non può schierare Francis e deve accantonarsi di un Brady acciaccato. Tutto qui. Le altre partite le enumero soltanto: Roma-Ascoli, Udinese-Torino, Avellino-Cagliari, Catanzaro-Cesena e Genoa-Verona. Vale la regola del favorito chi gioca in casa. Roma permettendo, s'intende.

Roberto Boninsegna

Sfida a viso aperto tra pisani e doriani?

Sul piatto della bilancia gli interessi di classifica

Dal nostro inviato PISA — Pisa e Sampdoria, le squadre rivelazione di questo inizio di campionato, si daranno battaglia in campo aperto, oppure si limiteranno a controllarsi con l'intento di non perdere onde restare ai vertici della classifica? Per essere più chiari Renzo Ulivieri, allenatore dei blucerchiati, farà giocare la squadra sulla difensiva allo scopo di strappare un prezioso punto o, invece, dopo i successi ottenuti contro la Juventus, l'Inter e la Roma, sarà spregiudicato al punto da chiedere alla sua pattuglia di attaccare, di cercare la vittoria? E Luis Vinicio, il brasiliano che guida i nerazzurri come risponderà? La sua squadra, che si esalta quando riesce a mantenere un ritmo spedito, sarà capace — come ha fatto intendere l'allenatore — di adattarsi agli avversari o vorrà prendere l'iniziativa? Queste le domande che si pongono non soltanto ai tifosi pisani e quelli liguri, ma anche gli appassionati di questo spettacolo che da molti è stato definito il più bello del mondo.

Non è facile dare una risposta poiché in questo scontro fra le migliori squadre della classe non ci sono solo i due

punti in palio ma anche una serie di interessi: chi perde viene ridimensionato, rientra nei ranghi. Una sconfitta vuole anche significare perdere in prospettiva dei sostanziosi incassi, vuole anche dire creare delusione e malumore in seno alle rispettive tifoserie.

Ed è appunto anche per questo che l'incontro in programma oggi all'Arena Garibaldi rischia di lasciare i paganti con la bocca amara. Se invece le squadre si comportano come nelle prime tre partite lo spettacolo dovrebbe essere assicurato: sicuramente la Sampdoria, rispetto a domenica scorsa, adatterà un modulo diverso, giocherà di rimessa, considerato poi che mancherà di Brady e Francis, il Pisa, che come abbiamo detto, rinde al meglio quando le sue punte hanno spazi dove scappare, in questo caso si troverebbe un po' in imbarazzo. Ed è appunto per tutte queste ragioni che la partita è indecifrabile. Solo se uno dei due tecnici (o tutti e due) avrà maggior coraggio l'incontro potrebbe diventare avvincente. Se viceversa Ulivieri e Vinicio punteranno ad un pareggio, si assisterà ad una gara incolore.

Loris Ciullini

La Roma con l'Ascoli per tornare a vincere

Liedholm non può contare su Conti e Di Bartolomei

ROMA — L'Ascoli è sempre stato avversario ostico per la Roma. Sicuramente lo sarà anche oggi, nonostante i giallorossi siano galvanizzati per aver superato il turno di Coppa UEFA. Ma la squadra di Liedholm molto probabilmente mancherà di due suoi punti di forza, cioè Conti e Di Bartolomei. Il «barone» rinuncerà a sperare di poter utilizzare almeno uno dei due, soltanto questa mattina. Forse aver gettato nella mischia Conti contro l'Ipswich è stato alquanto azzardato. L'ala non aveva ancora recuperato la piena efficienza fisica. Sul campo degli Inglesi ridotto ad un acquitrino, Bruno ha riportato uno stiramento, mentre il «capitano» ha preso una brutta botta ad un polpaccio. Il posto di Agostino dovrebbe essere preso da Righetti, sempre che Liddas non opti per Nela in posizione centrale, con Nappi terzino d'ala. Torlo sicuramente sarà schierato all'ala sinistra, nel caso dovesse mancare Conti. Insomma, una Roma che se non è quella più temibile non ci pare molto meno competitiva.

Ma a proposito di formazione, pare che il «barone» si sia lasciato andare ad alcune «confidenze». La Roma titolare, una volta che abbia recuperato Ancelotti, dovrebbe essere: Tancredi, Nela, Maleda, Di Bartolomei, Falcao, Vierchowood, Valletti, Frohaska, Pruzzo, Ancelotti, Conti. Ma sarà così? Come dare poi credito alle «parole» che vorrebbero Falcao rimanere a Roma anche per la prossima stagione, quando gli scadrà il contratto? Il brasiliano resterà soltanto se dovesse vincere lo scudetto. In caso contrario gli mancherebbero gli stimoli necessari, inoltre Falcao ha molti interessi in Brasile e per giunta potrebbe anche coinvolgere a nozze. Infine le trattative con Genoa e Napoli per Turone e Scarnecchia sono a buon punto. Ci spiace per Roberto, al quale consigliamo a suo tempo di accettare le proposte del Milan. Così come non concordiamo con il comportamento di società e tecnico verso Falcao (troppe concessioni), altrettanto bozziamo questa sorta di ostracismo decretato nei confronti di Scarnecchia, ragazzo che meritava veramente di più.

FIGC e prezzi: 7.000 lire i «distinti» per Italia-Svizzera

(G. A.) — Indubbiamente sarebbe bello poter leggere nel futuro. Le tre partite-clou di oggi non avrebbero misteri, così come Avellino-Cagliari, Catanzaro-Cesena, Genoa-Verona, Roma-Ascoli e Udinese-Torino. Ma poi che accadrebbe di questo calcio, dal momento che potremmo già sapere tutto con largo anticipo? Non ci sarebbe più gusto né a giocare né a vederlo e i presidenti diventerebbero disoccupati. In giro si dice che se De Sisti dovesse fallire anche a San Siro sarebbe sicuramente la fine per lui. Non si mette in discussione Trapattoni, nonostante la Juventus abbia soltanto due punti in classifica. Facile intuire il perché: Agnelli dovrebbe dare il benvenuto a Boniperti, il che sarebbe come minare il proprio palazzo, o smentire lo stile Juventus.

Ma questa è la morale che viene nel calcio di casa: se le cose vanno bene, viva la società (come piace al presidente della Roma, ing. Dino Viola), se vanno male, abbasso l'allenatore. La barzelletta (magari lo fosse) dei prezzi dei posti popolari — ne è poi un altro esempio illuminante. La legge sugli sgravi fiscali prevedeva un aumento fino alle 7000 lire, ma il ministro fidava sull'attuazione o — se più vi piace sul senso di responsabilità dei presidenti di società. Questa speranza è però andata delusa, cosicché tanto i prezzi dei «popolari» per le amichevoli che per le partite di Coppa Italia, Coppe internazionali e campionato, sono saliti alle stelle. La divisione dell'«Olimpico» in settori di curva e «distinti» ha permesso che questi ultimi toccassero persino le 9000 lire, quando non vi è nulla che li diversifichi dalle curve. Dopo le nostre ripetute denunce e la presentazione di un emendamento dei senatori comunisti alla legge sugli sgravi, i presidenti si sono impegnati all'autolimitazione: «popolari» a 4500 lire, salvo due partite di particolare interesse: come dire che i taccagni perdono il pelo ma non il vizio. Ora la legge sugli sgravi fiscali è stata ripresentata: vedremo per quanto tempo i presidenti la rispetteranno. Ma se la Federcalcio lanciò un iodevole «suggerimento», quanto a buon esempio ci pare deficiario: i prezzi dei «distinti» dell'«Olimpico» per Italia-Svizzera sono stati fissati in 7000 lire. Perché non lasciarli come quelli delle curve, cioè a 4500 lire? La Roma e la Lazio ne avrebbero ricevuto uno schiaffo morale.

Gli arbitri

Avellino-Cagliari: Magni; Catanzaro-Cesena: Biancacci; Genoa-Verona: Mancucci; Inter-Fiorentina: Agnolini; Juventus-Napoli: Longhi; Pisa-Sampdoria: Benedetti; Roma-Ascoli: Bergamo; Udinese-Torino: Peperata.

BUONI GIORNI DI BUONE PROPOSTE

SIGMA

LATTE PARZIALMENTE SCREMATO SIGMA LT. 1 £. 495	CARTA IGIENICA 4 ROTOLI TENDERLY £. 990
FETTE BISCOTTATE SIGMA 48 FETTE £. 740	FORMATO STANDARD VIM LIQUIDO £. 760
BISCOTTI FROLLINI GR. 400 SIGMA GR. 750 £. 940 £. 1.430	FLACONE RISPARMIO VERNEL KG. 2 £. 2.290
CRACKERS SACCO GR. 750 SIGMA £. 1.290	FUSTINO BIO PRESTO £. 9.290
6 SUCCHI ALBICOCCA PERA PESCA GR. 125 SIGMA £. 950	OLIO DI SEMI DI GIRASOLE LT. 1 CARAPPELLI £. 1.540
CONFETTURA SIGMA CILIEGIE-ALBICOCCHE PESCHE - PRUGNE GR. 400 SIGMA £. 1.040	CAFFÈ BUSTA GR. 200 SPLENDID £. 1.840
BIRRA CLUSTER 0,33x3 STUBEN BRÄU £. 1.160	SAMBUCA LT. 0,75 MOLINARI £. 5.220

SIGMA 20 VENT'ANNI AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE